

DA NETRO AL MONDO

Roberto Perino

Sono passati solo alcuni giorni dal mio rientro a Roma dopo le vacanze estive.

Anche quest'anno, dopo pochi giorni a Parigi, siamo stati a Netro sulle colline occidentali del Biellese.

Quello è il paese dei miei genitori, ed è il luogo dove mi sono formato come ragazzo e come giovane uomo, fino al giorno della partenza per Firenze, per continuare gli studi.

Da allora sono tornato solo per brevi momenti di vacanza; sembra ieri, e invece sono trascorsi 15 anni!

Quando inevitabilmente, causa un accento poco romano, mi chiedono "Di dove sei?", automaticamente, da sempre, rispondo "Biella!", e ogni volta riconosco quella smorfia perplessa di chi ti vorrebbe dire, ma non osa, "Dove?".

Dagli torto; Biella fa parte di quella piccola ristretta cerchia di luoghi fondamentalmente sconosciuti a livello nazionale: se c'è una notizia, riguarda o la visita del Papa, o un' indimenticabile tappa del Giro con Pantani negli occhi e nel cuore della gente, o qualche misterioso avvenimento di cronaca nera!

E allora perché ogni anno una persona dovrebbe portare una moglie romana, due figli "residenti" sulle spiagge di Fregene, a trascorrere alcuni giorni in quel posto così lontano e così scomodo da raggiungere? Perché dovrebbe obbligare tutti a stare con 11 gradi al mattino, accendere il camino, coprirsi con maglioni e spesso tornare con raffreddori di tutte le entità? Perché ostinarsi a voler stare in un luogo di 800 anime, con Biella a ridosso che d'estate ti offre la possibilità di fare nulla o poco più? Perché?

Chiaro che il piacere di trascorrere alcuni giorni con i propri genitori non passa in secondo piano, ma c'è qualcosa che va oltre, qualcosa di più profondo che spesso trasforma casuali incontri in intriganti ricordi, chiacchiere da bar in salutari ridimensionamenti, visite di cortesia in emozionanti riletture del tempo e della storia.

L'immaginifico torna a rivivere con preponderante esuberanza nella mente di un semplice, momentaneo ospite.

Un giorno a Firenze al termine dell'anno accademico un professore chiese in aula "Qualcuno è interessato ad effettuare un periodo di lavoro – non pagato – a Roma presso l'Hotel Hilton di Monte Mario?", ci pensai un attimo e alzai la mano: ero stato l'unico su circa 40 persone!

Quando arrivai a Roma ero un ragazzino di 25 anni, pieno di timori ma anche di grandi sogni, una valigia di vestiti ed una borsa di umiltà. Dopo sei anni di sacrifici, di esperienze in Inghilterra, Cipro, Israele e Egitto ero un uomo pronto a decollare per quei titoli ed incarichi un tempo troppo lontani ed ora lì, dietro l'angolo, raggiunti con caparbia, volontà, voglia di far sapere al mondo che lo potevo fare....

Ma come spesso è accaduto nella mia storia, sul più bello me ne andai; alla fine tutti quei titoli, vestiti, paroloni...non erano per me!

Ero cresciuto a Netro, avevo studiato dai Salesiani a Muzzano, ero abituato alla concretezza, a personaggi veri, all'autenticità di valori, parole e promesse, come avrei mai potuto vivere una vita di mezzo? Dove mezzo vuole indicare tutto a metà: esperienze, incontri, persone, emozioni e professionalità.

Quindi via, il progetto all'improvviso era un altro: risorgere, riaffermare la propria identità nella costruzione e creazione di una nuova realtà turistica.

Una sfida intrigante dove provare a ridisegnare modelli organizzativi basati sulle qualità, comportamenti e valori delle persone anziché su rigidi e asettici schemi aziendali super collaudati. Una sfida fantastica legata ad un'esperienza di vita unica con il socio e l'amico di sempre, con il supporto di una donna forte e determinata, con l'obiettivo di creare con positività ed entusiasmo qualcosa di diverso, qualcosa che fosse finalmente in armonia: professionalità, ambiente e risorse umane, un mix di suoni all'interno della stessa orchestra.

Da quel giorno sono trascorsi quasi otto anni, un lungo periodo di sacrifici, di realizzazione di quel progetto nato quasi per caso ed ora realtà più che mai affermata. A volte camminando per il Borgo ripenso ai tanti fatti accaduti in questo cammino, dai primi giorni pieni di dubbi e perplessità ai primi grandi investimenti, alle persone che ci hanno accompagnato, a chi non c'è più, alle tante serate trascorse in attesa di salutare l'ultimo cliente, alla preoccupazione di non tradire la fiducia di chi ha scelto te come sua guida professionale.

E qui torna quasi per magia il ricordo dei pomeriggi trascorsi a giocare interminabili sfide di calcio per le vie di Netro, a suonare i campanelli delle case per poi nascondersi, alle facce, alle storie di tutti questi anni, come se volessi ad un certo punto trovare un unico filo conduttore. C'è per forza, credo che la realizzazione della storia di un uomo sia l'insieme di esperienze vissute, luoghi, profumi, suoni e ricordi, questo è quello che mi porto dentro, questa è la mia ricchezza, questo è quello che non voglio perdere.

Questa è Biella, questo è Netro, questo è il fulcro di tutte le storie... l'identità, il saper riconoscere da dove vieni per capire dove andare, il non dimenticare ciò che sei stato,

dove e con chi, amare tutto della vita, dai ricordi delle infruttuose passeggiate il sabato pomeriggio in via Italia, sperando di incrociare lo sguardo della bella di turno, alle interminabili attese dell'autobus davanti a Jeantet per tornare a casa. Di tutto questo sarò sempre grato, da ragazzo non ci pensi, vuoi scappare, tutto quello che ti viene offerto ti sta stretto, poi, come in tutte le cose, c'è una stagione della vita in cui rimetti in discussione tanti particolari, e come per miracolo tutto torna.

Ricordi lo sguardo di tuo padre quando tornavi tardi, gli occhi della mamma dopo un "incontro" con i professori, le chiacchierate con i tuoi fratelli che sembravano miti irraggiungibili - e forse lo saranno per sempre - il profumo della paste di meliga, il suono delle campane del paese, gli occhi grandi e sinceri del tuo miglior amico. Nulla è dimenticato, tutto è ben vivo perché la riservatezza della gente diventa disponibilità ed aiuto nei momenti importanti, perché la semplicità sa diventare intelligente compagna di una vita costruita sull'onestà di animo e di pensiero.

Ecco perché continuerò a portare i miei bambini in queste magnifiche valli, dovranno crescere, imparare a stare con la gente del mondo, cogliendo il meglio da ogni luogo, vivendo fino in fondo le emozioni, senza mai dimenticare la storia degli uomini che hanno fatto la "nostra" storia, senza mai dimenticare che ogni piccola cosa non accade mai per caso.

Roberto Perino è nato a Biella nel 1970. Si è diplomato all'Istituto Alberghiero E. Zegna di Trivero e a Firenze, presso l'Istituto Internazionale di Scienze Turistiche, ha conseguito il diploma, equiparato a laurea breve, di Organizzatore Congressuale. Nel 2001, dopo importanti esperienze professionali a livello internazionale, ha dato vita ad una società che gestisce a Roma e nel Lazio attività di agriturismo, congressuali e di accoglienza.

